

► LA MORSA DELLE TASSE

Pronti i superpoteri per il capo delle Entrate

Il Pd vuol fare approvare entro l'anno un decreto che rende il fisco ancora più potente. Direttore in carica per cinque anni, niente controllo sul budget, sul patrimonio, sulla scelta diretta dei dirigenti. Il ministero sarà depotenziato. E i contribuenti? Sempre più soli

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Con una leggina, pronta per essere sfornata, i vertici dell'Agenzia delle entrate potranno fare il bello e il cattivo tempo. Senza più essere rallentati da quella cosa noiosa e burocratica che si chiama democrazia.

Perché dover sottostare alle sentenze della Corte costituzionale sulla legittimità dei dirigenti o rispondere al Parlamento dell'operato o delle conseguenze delle circolari? Meglio decidere le strategie salienti all'interno, e dare enormi poteri al direttore, oggi il renziano **Ernesto Maria Ruffini**. Pazienza se i contribuenti e pure le istituzioni non avranno più voce in capitolo. Innanzitutto, il direttore resterà in carica per cinque anni, praticamente la vita di una legislatura. Non dovrà più sottostare alle logiche della spending review. A-

Praticamente una garanzia, dal momento che i target li fissa sempre l'Agenzia in accordo con gli organi del governo.

Il visto per i superpoteri è contenuto in un decreto legge a firma del piddino **Mauro Maria Marino**. L'ex premier aveva promesso di risolvere i problemi fiscali degli italiani con un semplice sms, il nuovo direttore si è invece già scontrato con l'enorme problema dello spesometro ereditato dalla gestione di **Rossella Orlandi**. Per quanto accaduto nessuno ha chiesto la sua testa, al contrario rischia di ricevere un premio alla

carriera. I dem hanno infatti presentato il ddl 2837 dal titolo sibillino: «Disposizioni concernenti la riorganizzazione delle agenzie fiscali». Dentro ci sono almeno sette punti in grado di ridisegnare l'intera struttura delle agenzie fiscali. Non solo le Entrate ma anche le altre direzioni, come il Demanio e la Riscossione.

«Se passa questo disegno di legge», spiega alla *Verità* l'onorevole **Daniele Capezzone** che ha spulciato il testo e condiviso con la nostra testata numerose preoccupazioni, «i diritti dei contribuenti sono minati alla base. Negli

ultimi lustri le agenzie fiscali, in primis l'Agenzia delle entrate, fregandosene allegramente di leggi e Costituzione, con gestione unilaterale hanno creato il problema degli oltre 600 quadri promossi dirigenti senza concorso. A distanza di anni, con vari escamotage e trucchetti, il concorso non è stato fatto. Perché? Problema di ingresso di personale esterno "poco gestibile"?». Nel dubbio, adesso è tutto risolvibile. Il regolamento di amministrazione potrà essere deliberato dal comitato di gestione (già dotato di enormi poteri), su proposta del direttore

dell'Agenzia. Da qui usciranno le regole di accesso alla dirigenza, i criteri per la mobilità dei dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative non dirigenziali. Come dire totale autoreferenzialità.

In pratica, il fisco potrà effettuare concorsi riservati al personale che già è in servizio da almeno dieci anni. Se consideriamo che pure i criteri di gestione del personale sono decisi dal vertice non è difficile immaginare una futura classe dirigente estremamente compatta e in grado di rispondere immediatamente al direttore. Il ricambio interno si prospetta infi-

ne relativamente veloce. Oggi gli incarichi dirigenziali possono essere conferiti, da ciascuna amministrazione, entro il limite del 10% della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia e entro l'8% della dotazione organica di quelli appartenenti alla seconda fascia. Con il nuovo testo i limiti rispettivamente del 10 e dell'8% praticamente saranno raddoppiati. Passeranno al 20% e al 15%. Decidere i nomi di un quinto della prima fascia un tempo è sempre stato considerato un tabù. «Prevedere una tale organizzazione in periodo di campagna elettorale lascia molto perplessi», prosegue **Capezzone**, «perché senza un vero controllo esterno sulle dinamiche di accertamento si corre il rischio che determinate categorie economiche entrino nel mirino piuttosto che altre. È chiaro che un partito con molte connessioni all'interno potrebbe trarne enormi benefici».

*Daniele Capezzone:
in vista delle elezioni
si prospetta
un metodo pericoloso*

vrà maggiore autonomia di bilancio, contabile, finanziaria e patrimoniale, una totale autonomia in materia di personale e un indebolimento del potere di vigilanza ministeriale.

In pratica i vertici potranno decidere i nomi dei propri dirigenti, e pure spostarli. Inoltre, la revoca degli organi di vertice in caso di risultati negativi viene azzoppata e sostituita con una formula maggiormente conforme al nuovo assetto. Un direttore potrà essere cacciato solo di fronte al mancato raggiungimento degli obiettivi per almeno due anni consecutivi.

*L'obiettivo è anche
azzerrare le sentenze
che hanno dichiarato
illegittimi i funzionari*

Al di là degli aspetti politici ci sono quelli pratici che toccano la vita quotidiana delle imprese e dei cittadini. Se l'Agenzia decidesse di alzare ulteriormente la stanghetta delle richieste e degli adempimenti e magari fissare lo spesometro ogni mese, gli italiani non avrebbero nemmeno il diritto di chiedere lumi sui costi della macchina e sugli effettivi ritorni. Sarebbero sudditi paganti e basta. La maggioranza mira a introdurre il decreto entro la fine dell'anno. Forse qualcuno dovrebbe affrettarsi a intervenire.